

Il dossier

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://roma.repubblica.it>
<http://firenze.repubblica.it>

GLI SCANDALI

UN business che non muore mai, quello dei morti. E che a Roma negli ultimi anni ha assunto contorni sempre più inquietanti, con la gestione delle camere mortuarie degli ospedali e delle cliniche private finanziate dalla regione in mano ad agenzie funebri.

A finire arrestati, qualche mese fa, Egisto Bianconi, dg del Sant'Andrea, grande ospedale di Roma nord, e altre nove persone tra cui i titolari dell'impresa funebre Taffo, Luciano Giustino e Daniele. Gli indagati, nelle intercettazioni, spiegavano bene perché la gestione degli obitori interni ai nosocomi è così ambita: «500 decessi all'anno, a 3mila euro di media a funebre, è un milione e mezzo di euro l'anno». Per accaparrarsi il morto si è visto di tutto: dai braccialletti con il logo delle pompe funebri messo al polso dei defunti, all'agenzia funebre che gestisce l'appalto della polizia mortuaria, che dovrebbe essere comunale e certo non in mano a un'impresa che così fa sleale concorrenza. All'ospedale Pertini muoiono circa mille persone l'anno, al Sant'Eugenio 750, al Cto 250, per nominare solo alcuni ospedali coinvolti in varie inchieste: un business davvero milionario.

Il business del caro estinto che a Roma rende milioni



FOTO: ©PHOTONEWS

Salute a due facce

LA CORRUZIONE e la correttezza, lo spreco e il risparmio, gli ospedali che non funzionano e quelli di eccellenza. In Italia non c'è una sola sanità e da anni lo sforzo di tutto il sistema è avvicinare chi non funziona a chi va bene, anche se qualche volta si ha la sensazione che avvenga l'esatto contrario. Ci sono le centinaia di assunzioni per ambulanze che non viaggiano mai e c'è il business del caro estinto. C'è l'avidità dell'industria del farmaco che cerca di spillare al sistema e ai cittadini più soldi possibile, ma anche l'impegno della stessa Big Pharma alla trasparenza quando si tratta del suo rapporto con i medici. Le Regioni si impegnano a spendere meno con gare centralizzate e anche ad abbattere le liste di attesa, facendo leva sui cittadini ma soprattutto sui propri dipendenti, vietando la libera professione nei reparti che non funzionano. Ognuno cerca la sua strada per abbattere sprechi e malcostume, perché solo così si può salvare l'universalità del sistema sanitario italiano.

A cura di MICHELE BOCCI, RORY CAPPELLI, ANTONIO FRASCHILLA e FRANCA SELVATICI

LE RICETTE

IL prezzo delle strisce usate dai diabetici è molto basso, circa 45 centesimi, ma i malati sono tanti e centralizzando le gare di acquisto il Piemonte è riuscito a produrre enormi risparmi, circa 6 milioni di euro in un anno. La Regione alcuni mesi fa ha aderito a una gara che era stata fatta dalla Consip del ministero dell'Economia ma che nessun'altra Regione stava prendendo in considerazione. I risultati si sono visti subito. Centralizzando le gare infatti si strappano prezzi molto più bassi e la tariffa ottenuta dalla Consip era di 20 centesimi a striscia.

I diabetici ricevono il glucometro dallo specialista per misurare la glicemia. Ogni volta che fanno un controllo con l'apparecchio usano appunto una delle strisce. Quando queste finiscono, i malati vanno in farmacia e le ricomprano spendendo 45 centesimi per ciascuna. Il Piemonte ha deciso di indicare ai suoi medici di usare solo le strisce acquistate dalla Regione attraverso la gara Consip, quelle da 0,20 euro a pezzo. Le acquista direttamente dal produttore e poi le consegna alle farmacie, che a loro volta le danno ai pazienti.

E il Piemonte dimezza il costo delle strisce per diabetici

È il servizio d'emergenza 118 più caro d'Italia, con quasi tremila soccorritori-barrellieri a libro paga e un quarto delle 250 ambulanze in servizio che viaggiano non più di una volta al giorno perché piazzate in aree inutili. Un carrozzone che costa alla Regione Sicilia 120 milioni di euro all'anno, appesantito nel 2006 quando sono state assunte 500 persone in più a ridosso della tornata elettorale che ha riconfermato l'ex governatore Salvatore Cuffaro. Per queste assunzioni la Corte dei conti ha condannato al pagamento di 600 mila euro lo stesso Cuffaro e una sfilza di ex assessori e deputati regionali

In Sicilia il 118 più caro d'Italia assunzioni inutili per ambulanze

che allora erano componenti della commissione Sanità dell'Assemblea e hanno approvato l'inutile incremento di personale.

Il risultato è che ancora oggi il 118 costa tanto in Sicilia perché nessun soccorritore è stato nel frattempo licenziato, nemmeno quelli beccati in guida in stato di ebbrezza. Proprio così: sono tornati in servizio. Accade anche questo nella sanità di Sicilia che pesa sul bilancio regionale e dello Stato per 9 miliardi di euro all'anno.

NEL 2014, quando è scomparso, Alberto Aleotti, nato poverissimo, era il più importante industriale farmaceutico italiano. Il Gruppo Menarini ha oggi 16mila dipendenti nel mondo ma è al centro di un processo a Firenze nel quale si discute di cifre da capogiro: una truffa al Servizio sanitario nazionale con danni per almeno 860 milioni di euro, e il riciclaggio di un miliardo e 200 milioni. Accuse respinte dagli eredi Aleotti, Lucia e Alberto Giovanni, ma fondate su un'impressionante vortice di società estere con le quali - per i pm - il genitore gonfiava attraverso triangolazioni il costo dei principi attivi dei farmaci e occultava la gran massa di nero accumulata. I prezzi dei principi attivi, aumentati fino a 7 volte, venivano poi - secondo le accuse confutate dalla difesa - presentati alla commissione farmaci e al ministero, e su quelli si formava il prezzo finale dei medicinali. Nel '94 Alberto Aleotti fu arrestato per corruzione nell'inchiesta Farmatruffa e patteggiò. L'indagine sui prezzi è stata avviata molto più tardi, nel 2008, dopo la scoperta di un conto di 476 milioni di euro degli Aleotti in Liechtenstein.

Prezzi gonfiati dei farmaci accusa di truffa per 860 milioni

che allora erano componenti della commissione Sanità dell'Assemblea e hanno approvato l'inutile incremento di personale.

RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

BRUXELLES IL FANTASMA DELL'EUROPA

Terrorismo e migrazioni ci scoprono divisi
 La balcanizzazione del Vecchio Continente e la crisi d'identità delle nostre democrazie

IL NUOVO VOLUME DI LIMES MENSILE (3/16)
 IN VENDITA IN EDICOLA E IN LIBRERIA
 È ANCHE IN ebook E SU IPAD
WWW.LIMESONLINE.COM

I nomi dei medici che collaborano o comunque hanno ricevuto finanziamenti dall'industria saranno scritti sui siti delle varie aziende farmaceutiche. Accanto, ci sarà la cifra che hanno ricevuto per la loro attività. Il progetto si chiama "disclosure code" ed è stato pensato dall'organizzazione europea delle imprese del farmaco, Efpia. Nel corso della carriera capita a moltissimi professionisti, universitari e non solo, di lavorare per Big Pharma. Magari eseguono studi scientifici finanziati dal privato o, più semplicemente, e in questo caso i medici coinvolti sono tantissimi, partecipano a convegni come relatori, oppure vengono invitati a spese delle aziende. Esiste già la regola per gli stessi camici bianchi di indicare eventuali conflitti di interesse, adesso si aggiunge la citazione online. Quelle relative al 2015 saranno inserite sui siti tra il 20 e il 30 di giugno. I dottori dovranno dare il consenso informato per essere citati su Internet, se non lo faranno finiranno in sezioni dedicate dove vengono citati solo due numeri: quello dei camici bianchi che hanno ricevuto denaro e la cifra assoluta versata da quella casa farmaceutica.

Online i nomi dei medici finanziati da Big Pharma

CHI non si presenta alla visita o all'esame paga comunque il costo della prestazione. Le liste di attesa si combattono anche "ripulendole", e multare chi non disdice per tempo è un deterrente per evitare che medici, infermieri e tecnici perdano tempo aspettando inutilmente un paziente. La Toscana usa già da alcuni anni il sistema del malum, in base al quale chi dà buca agli appuntamenti deve pagare, e in 12 mesi è arrivata a mandare anche 100mila avvisi bonari per circa 2 milioni di euro di valore. Non sono ovviamente i soldi che contano ma l'incentivo a disdire, che serve a liberare spazi per chi ha davvero bisogno. Tra l'altro di recente i centri di prenotazione delle Asl inviano sms per ricordare l'appuntamento ai cittadini. Questi sistemi da qualche mese vengono applicati anche in Emilia Romagna, dove nella lotta alle liste di attesa hanno anche agito sulla libera professione. Ai reparti che non riescono ad assicurare visite ed esami nei tempi massimi previsti a seconda della gravità dei pazienti (72 ore, 10 giorni, 30/60 giorni, nessun limite) l'intramoenia viene interdetta.

Per ridurre le code multa a chi salta visite ed esami